

dimensioni fossero anguste e sproporzionate alla grandiosità delle sue idee, pensò di segnalarsi colla novità e colla grandezza smisurata degli edifizj.

Quindi a danno del buon gusto e seguendo pur troppo la tendenza che tutte le arti avevano al loro decadimento, egli tolse i più cospicui resti degli edifizj antichi, e dove col demolire, dove col trasportare i giacenti materiali, cominciò ad autorizzare coll' esempio della sua ambiziosa pietà anche i suoi successori a cancellar quasi la memoria di molte preziose fabbriche antiche costruendone di moderne, senza poter impiegare l' opera di alcun artista di merito distinto, che allora certamente non v' era. Malgrado quella specie di protezione ch' ebbero allora le arti non poterono rialzarsi dalla loro abiezione, poichè la protezione ch' ebbero in Roma fu momentanea, giacchè pochi capi maestri e materiali esecutori furono destinati alle costruzioni, servendosi di quanto eravi di antico nelle demolizioni, senza la capacità neppur di imitarlo e di riformare la cattiva scuola e il corrotto gusto dell' età. Basta osservare lo sconcio effetto che fanno i buoni resti della antichità impiegati nelle fabbriche erette da Costantino, e posti in vicinanza delle opere dello scarpello di quei tempi per chiarirsi di quanto qui viene asserito. Non parleremo dell' arco